

Mercoledì 18 Maggio 2005 INSERTI Pagina 62

-LA TESTIMONIANZA

«Quasi 60 anni e non sentirli È il regalo di tanti polveroni»

Nel ricordo dei vecchi tempi, Umberto Verdari, classe 1947, si è presentato in pista con una buona carica di entusiasmo fin dal primo Gran premio di Novaglie, sette anni fa, e da allora li ha disputati tutti (ottenendo anche un secondo posto nel 2000).

«Ora mi sto avvicinando alla sessantina», afferma con allegria, la stessa che sembra contagiare tutti coloro che sono in qualche modo agganciati all'iniziativa, «ma non ho alcuna intenzione di smettere. Nel gruppo del circuito ce ne sono almeno altri sei o sette della mia età e la pensano tutti allo stesso modo. Siamo galvanizzati da questo ritorno di gioventù, quello che trovo strano è che qualche anno fa il 50 per cento dei concorrenti proveniva dalla zona di Novaglie e Nesente, dove sono nati e si sono svolti tutti i gran premi precedenti, mentre adesso siamo presenti soltanto in due, io e l'amico Ezio Grandis, su un totale di 88».

Fra le cinque competizioni in programma quest'anno, Verdari predilige, anche se non l'ha ancora percorsa in gara, quella di Alcenago: «È la più lunga, con tratti rettilinei, su cui occorrono molto equilibrio e buon uso dei freni, perché quando si superano i 50 chilometri di velocità il mezzo diventa ingovernabile, cercando al tempo stesso di non perdere secondi preziosi. Uno dei momenti più belli di queste manifestazioni è quando, alla fine, si scende compatti tutti assieme, 90-100 caretini, sollevando un gran polverone in mezzo a un frastruono indescrivibile».

Solfa, che finora ha ascoltato l'amico in silenzio, scuote la testa: «È un collaboratore fra i migliori, con un unico difetto: collabora fino a un certo punto, poi diventa pilota». (g.mic.)



Foto:

